vinetur

Il TTB irrigidisce le regole di etichettatura del mead

L’agenzia afferma che la birra miscelata con il mead non può essere venduta con il nome mead se non soddisfa le definizioni federali

mercoledì 3 giugno 2026

L’Alcohol and Tobacco Tax and Trade Bureau ha aggiornato le proprie linee guida sull’etichettatura delle bevande alcoliche per chiarire che i produttori non possono mescolare vino di miele, o mead, con la birra e poi etichettare il prodotto finito come mead: una precisazione che incide sul modo in cui alcune bevande aromatizzate e ibride possono essere commercializzate negli Stati Uniti.

L’agenzia ha inoltre precisato che una bevanda maltata non può essere etichettata come “mead” semplicemente perché contiene miele. Il mead è un vino ottenuto dal miele, mentre birra e bevande maltate rientrano in categorie federali diverse, e il TTB ha affermato che l’etichetta deve riflettere la reale classe e composizione del prodotto. L’aggiornamento mira a prevenire etichette fuorvianti in un mercato in cui birrifici e cantine hanno sperimentato sempre più spesso prodotti che combinano ingredienti o prendono in prestito termini da altre categorie di bevande.

Il TTB ha pubblicato le linee guida riviste nella pagina delle domande frequenti sulle bevande alcoliche, dove affronta i principali temi di etichettatura per birrifici, cantine, importatori e distributori. L’agenzia ha spiegato che le regole servono a garantire che i consumatori non siano tratti in inganno su ciò che stanno acquistando e che i produttori utilizzino i corretti standard di identità nel denominare i propri prodotti.

L’aggiornamento include anche un richiamo alle dichiarazioni di volume per alcuni vini venduti in contenitori da 12 once fluide. Per i vini con un contenuto alcolico pari o superiore al 7% ABV confezionati in bottiglie o lattine da 12 fl oz, l’etichetta deve riportare anche l’equivalente metrico di 355 mL. Tale requisito rientra nelle norme di etichettatura del TTB per i prodotti venduti nelle porzioni standard statunitensi ed è pensato per allineare le etichette domestiche agli standard federali di informazione al consumatore.

La precisazione arriva mentre i produttori di bevande continuano a testare i confini tra le categorie, soprattutto nei prodotti che utilizzano miele, frutta o metodi di fermentazione associati sia alla birra sia al vino. In base alle norme federali, tuttavia, il nome riportato in ℊ℗ichetta deve corrispondere alla classificazione legale del prodotto, non soltanto ai suoi ingredienti o al concept di marketing.

Il TTB ha affermato che i produttori che chiedono l’approvazione delle etichette dovrebbero esaminare la normativa applicabile prima di presentare le domande, poiché indicazioni di categoria errate possono ritardare l’approvazione o portare al rigetto. L’agenzia vigila sulla conformità dell’etichettatura delle bevande alcoliche vendute nel commercio interstatale e utilizza la propria pagina FAQ per rispondere a quesiti ricorrenti su termini come blend, bottle proof, rivendicazioni gluten-free e uso del marchio sulle bevande maltate.

Per le aziende che lavorano con prodotti in stile mead o con birre a base di miele, la linea guida significa che le etichette dovranno essere esaminate con attenzione prima del lancio. Un prodotto che contiene miele non si qualifica automaticamente come mead, e una miscela di mead e birra non può essere presentata ai consumatori con quel solo nome se non soddisfa la definizione federale.